

REPERTI PRENESTINI IN MOSTRA A BOLOGNA

di Angelo Pinci

Nella mostra "Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa", che si è svolta a Bologna ed è rimasta aperta fino al 1° aprile scorso, ben quattordici pezzi provenivano dalle necropoli di Praeneste. La Coppa d'Oro del Victoria and Albert Museum di Londra, di cui abbiamo parlato nell'articolo precedente, è sicuramente il reperto più importante degli oggetti prenestini esposti, ma vogliamo brevemente occuparci anche degli altri non meno belli e importanti che provengono dalle tombe Bernardini e Castellani e sono solitamente esposti al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e ai Musei Capitolini in Roma.

Dalla tomba Bernardini proviene uno dei contesti principeschi più rilevanti dell'orientalizzante prenestino. Ad essa appartiene un manico di flabello configurato ad avambraccio in avorio.

Nella tomba ce n'erano ben sei di avambracci tutti eburnei e dalla ricca e svariata decorazione di animali anche fantastici.

Il resto degli oggetti esposti appartiene alla cosiddetta "tomba Castellani". Il nome deriva da Augusto Castellani, un famoso orafo e collezionista romano, che li acquistò per la sua collezione privata nel 1861 a Palestrina, per circa venti scudi (seicentomila lire di oggi). Un documento manoscritto dallo stesso Castellani racconta come gli oggetti erano il frutto di uno scavo clandestino e lo stesso collezionista fu coinvolto in una vicenda giudiziaria per incauto acquisto. Tutto il materiale fu poi smembrato tra due musei in cui l'orafo fu costretto a depositarlo: Villa Giulia (tre scudi e un vaso di bronzo) e i Musei Capitolini (due coppe e una cista d'argento, due fiaschette e due balsamari in pasta vitrea e un vaso di bronzo).

La cista, di forma cilindrica, era in argento laminato, lavorato a bulino e a stampo. La decorazione

del corpo è formata da quattro strisce orizzontali su cui sono incisi un fregio di palmette e fiori di loto, animali in lotta e creature fantastiche. Il coperchio presenta al centro una stella a sei raggi attorniata da palmette fenicie con fiori di loto.

Ai Musei Capitolini appartengono anche tre fiasche di Capodanno, in vetro faience verde pallido, cosiddette perché erano oggetti augurali che venivano donati in occasione del nuovo anno. Esse erano colme di sostanze odorose e furono prodotti esclusivamente in Egitto. E dall'Egitto proveniva anche un

amuleto a foggia di statuette del Dio Nefer-tum stante su di una piccola base. La parrucca è dipinta con vernice nera come la barba; le braccia del Dio scendono ai lati del corpo e il piede sinistro è spostato in avanti. Completano gli oggetti dei Musei Capitolini un *aryballos* globulare, in vetro di color azzurro chiaro, con smaltatura turchese con corpo decorato a piccole losanghe, e un vaso biconico in bronzo laminato.

Al Museo di Villa Giulia appartengono invece uno *skyphos*, una coppa globulare e una patera con medaglione, tutti in argento laminato,

metallo nobile che sottolineava il rango dell'antico proprietario del sepolcro. La patera, realizzata da un'unica lamina in argento, è decorata da diciotto file di piccole bugne ottenute a sbalzo e punzonatura, disposte in cerchi concentrici intorno ad un medaglione centrale. La rappresentazione di uno scarabeo con testa umana e disco solare all'interno del medaglione rende questo oggetto estremamente particolare.

Completano la serie di Villa Giulia uno scudo da parata e una patera baccellata, ottenuta da una sola lamina probabilmente di forma circolare. La patera presenta un fondo piano e la parete con baccellature ricavate da una lavorazione a sbalzo.

